

## LA RECENSIONE

## Valentina Giuliani, viaggio nell'universo femminile

di Piergiorgio Morgantini

Un aspetto molto bello di FestivalLibro che si tiene da qualche anno a Muralto è quello di organizzare, oltre agli incontri letterari, una fiera del libro: nella palestra vicino alla Sala dei congressi molti editori ticinesi espongono parte delle loro pubblicazioni. Sono presenti, oltre agli editori, diversi autori. I visitatori sono numerosi e l'occasione si trasforma in un momento di incontro molto apprezzato: lo conferma la notevole quantità di libri venduti anche quest'anno, all'inizio del mese di marzo.

È proprio durante uno di questi momenti, ritagliato tra una presentazione letteraria e un'altra, che mi è capitato di conoscere, un po' per caso come avvengono spesso gli incontri, un'autrice di cui non avevo mai letto nulla. Non ricordo se perché attratto dal titolo di uno dei suoi libri, o se perché l'autrice stessa me l'aveva consigliato, ne acquisto uno dal titolo 'Il museo degli amori perduti'. La scrittrice si chiama Valentina Giuliani. A casa, prima di leggerlo, raccolgo qualche informazione su di lei, dal 2011 insegnante di tedesco nelle scuole medie. Nata a Pisa nel 1964, studia germanistica a Firenze e si laurea con una tesi sul poeta di lingua tedesca Rainer Maria Rilke. Mi accorgo che ha alle spalle numerose pubblicazioni; il libro che ho tra le mani è proposto dall'editore Dadò nel 2021, seguito da 'La biblioteca umana', sempre dalla stessa casa editrice nel 2022. Come 'TranSiti' del 2023 e il recentissimo 'Borse, bagagli e altre vite' che ha visto la luce alla fine del 2025.

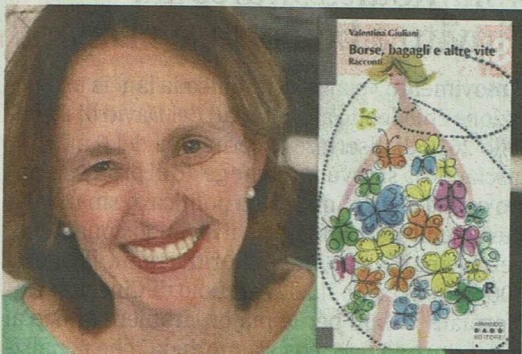
## Intimità

'Borse, bagagli e altre vite' è composto di diciotto racconti che sono un viaggio nell'universo femminile, simbolicamente rappresentato da quello che le donne depositano, e qualche volta celano, nell'intimità di borse e bagagli. È proprio questo libro a permettermi di fare un accostamento con 'Il museo degli amori perduti' che stringo tra le mani, illustrato dall'artista Barbara Fässler, critica d'arte e insegnante di arti visive che già aveva decorato di immagini alcuni libri precedenti di Valentina Giuliani. In questo libro, a fare da ispirazione per la scrittura, sono alcuni oggetti conservati nel 'Museo delle relazioni interrotte' che la scrittrice ha visitato a Zagabria. Ogni oggetto, senza la possibilità di essere restituito, viene regalato al museo, e rappresenta, simbolicamente, una storia d'amore finita. Valentina Giuliani presen-

ta alcuni di questi oggetti: una foto di classe, una lettera d'amore, uno specchio scheggiato, una tazzina rotta, una culla e perfino uno sbucciabucciaglio, invenzione geniale di un cuoco per sbucciare la buccia dell'aglio; in tutto quattordici oggetti. Su ognuno l'autrice inventa un racconto d'amore, ambientandolo in luoghi che conosce: Firenze, la scuola, i profili splendidi del Monte Generoso, per esempio. Racconti guardati con occhio di donna, anche quando a raccontare sono uomini o ragazzi. La forte presenza della sensibilità femminile mi ha ricordato un libro scritto da Iaia Caputo, pubblicato da Corbaccio nel 2001, 'Di cosa parlano le donne quando parlano d'amore', in cui l'autrice riflette sul destino dell'amore nella vita delle donne, nel passato e nel presente.

Quando si scrive d'amore si corrono molti rischi, non fosse per il fatto che si tratta di un argomento decisamente inflazionato. Eppure, senza mai farci sentire l'ombra di un giudizio, Valentina Giuliani riesce a sorprenderci e a scrivere storie immediatamente coinvolgenti, grazie anche a una notevole qualità della scrittura. L'uso degli aggettivi colora i racconti con pennellate che ci aprono la porta d'ingresso per le emozioni. Riporto un breve passaggio tratto da 'Azalee', per dare un'idea: "Ripenso a quell'azalea bellissima afflosciata su sé stessa: è il simbolo di un amore, quello che avrebbe potuto essere il nostro: lucente, solare, luminoso come sono i fiori appena colti. Si è avvizzito nel tempo, appassito nella trascuratezza, affaticato dalle incombenze quotidiane, schiacciato da doveri, responsabilità, insidie e impegni a cui non eravamo preparati".

Altro si potrebbe scrivere su questo libro, bello, leggero ma profondo. Mi limito a consigliarne la lettura e, se l'argomento piace, andare a ripescare 'Arcodamore' di Andrea De Carlo, il neologismo a indicare simbolicamente una storia d'amore che nasce, si sviluppa e declina come un arco. Come dice Roberto Vecchioni: "Amore è non capire perché, per che cosa, per chi, ma sfinirsi per accettarne la presenza".



Tra gli incontri di FestivalLibro